

Edicti tenor

§.4. Tenor autem edicti predicti sequitur, & est hujusmodi: Henrico del titolo di S. Pudenziana Prete Cardinale della S. R. Chiesa Camerlengo.

Avendo la Santità di Nostro Signore per la divina providenza Clemente Papa VIII. fermamente deliberato di provvedere, che li Populi, e Sudditi suoi, e di S. Chiesa siano quanto prima sollevati dall'incomodi, quali continuamente occorrono, per li pagamenti de danari da farsi fuori di Roma nelle Provincie, Città, Terre, e luoghi dello Stato Ecclesiastico, ed anco in quelli, che si devano fare alla Rev. Camera Apostolica istessa, e per lei alli Theforieri delle Provincie, Appaltatori, ed altri Ministri Camerali, ne potendosi così presto apportare in tale occorrenza quella necessaria, ed opportuna provisione, che faria proporzionata a tale bisogno, perciò mentre non sarà ordinato altro, e sino a migliore deliberazione, per espresso comandamento di sua Beatitudine datoci a bocca, per publica utilità, e commodità degli Vassalli, e Sudditi di Santa Chiesa dichiarando primieramente, che quando se tratta de tollerare, che s'esigga per cambiare il Paolo di argento alcuna quantità d'aggio, o in qualsivoglia altra maniera, non possa essere altra esattione di maggior quantità di tre quattrini delle infrastrate Zecche per ciaschedun Paolo: e così non se possa pagare, ne esigere maggior quantità di cinquanta tre quattrini per ciaschedun Paolo. Prohibimo a qualsivoglia persona di ciascun stato, grado, ordine, e condizione che sia, che nelli pagamenti, quali si avranno di fare per qualsivoglia causa, e occasione, non possa refutare, ne recusare d'acceptare il pagamento, che se li dovrà fare per la terza parte in quattrini, e bajocchi battuti però nelle Zecche di Roma, Ancona, Macerata, Fano, Montalto, e de Castro Vecchia, e questa proibizione s'intenda aver luogo in qualsivoglia pagamento da farsi così per contratto non solo di compra, e vendita, ma per qualsivoglia altre specie di convenzione, ancora redotta in scrittura, così se sarà in forma publica, come privata, e cautelata di qualsivoglia maniera con rinunzia anco per giuramento, e forma garantigiata, ed obbligazione in forma di Camera Apostolica, rinunzia di Costituzione di Procuratore, ed altre cogitate, incogitate, e più efficaci cautele, e con particolare renunzia della presente proibizione, alla quale essendo fatta per publica utilità non intendiamo, che sotto qualsivoglia forma di parole, o pretesto si possa renunziare, togliendo all'Istromenti, e convenzioni ancora giurare, che si faranno dopoi la pubblicazione del Bando presente, siccome di abbaso si dirà continenti la renunzia di tale proibizione di accettare la terza parte del pagamento nella detta specie di quattrini, e bajocchi la fede, e di poter fare alcuna prova né in Giudizio, né fuori, e che il giuramento interposto in tale contratto Istromento,

o Scrittura sia reputato nullo, e non possa produrre efficacia alcuna, come in detrimento del publico, estorto dolosamente, e per via d'inganno, eccettuando però dal presente Editto le convenzioni, e contratti sopra ciascheduna cosa, e di qualsivoglia sorte che siano fatti, e celebrati sino al giorno, che il presente ordine sarà pubblicato nelli luoghi soliti della Città, Terre, e luoghi del detto Stato: nel qual caso mentre se trattarà delli pagamenti da farsi per vigore de contratti, ed Istromenti già stipulati, e fatti, quantunque sia convenuto altrimenti, intendiamo, e così espressamente comandiamo, che quelli doveranno ricevere tali pagamenti siano obbligati non dimeno a pigliare il resto delli quattrini, e bajocchi predetti, con habilitarli però di potere esigere l'aggio di tre quattrini delli approbati, come di sopra per ciaschedun Paolo: volendo, che qualsivoglia Tribunale del Stato di Santa Chiesa faccia eseguire quanto in questo nostro Editto si contiene, ed assista non solo richiesto dall'Interessati, ma per mero officio suo, acciò detto Ordine sia posto in esecuzione, procedendo contra tutti li disobedienti, e che contraverranno direttamente, o vero indirettamente a tale proibizione, ed esigeranno maggior quantità d'aggio delli tre quattrini per Paolo non solo per la detta quantità della terza parte, ma per qualsivoglia altra quantità, che si accettasse in pagamento, alla confiscazione di tutto quello, che sarà dedotto in obbligazione, convenzione, e contratto, quale subito irremissibilmente sia applicato alla detta Rev. Camera, dandosi ancora facoltà de aggravare le dette pene pecuniarie, e de imporre pene corporali a loro arbitrio, provvedendo anco in ogni miglior modo circa l'osservanza delle cose predette. Sotto però a questo nostro Bando non s'intenderanno compresi li pagamenti da farsi per vigore delle Lettere di Cambio, circa delle quali non s'intende d'alterare il solito, si come si è ordinato, e fino a hora s'è osservato in Roma.

Di più espressamente si comanda sotto le medeme pene, che fra le persone particolari, e nelli pagamenti che passano, ed occorrono fra privati, e devano seguire fra essi, se debba in loco del Paolo d'argento accettare la moneta, secondo la valutazione d'essa fatta già nelli tempi passati, ed ultimamente renovata per un Bando pubblicato in Roma sotto il dì 24. di Marzo del presente anno 1592., al quale havendo il tenor d'esso per espresso s'abbia relazione: Ed in oltre si ordina alli Theforieri delle Provincie, Appalti dell'entrate, & proventi Camerali, Commissarij, Esattori, e Ministri della detta Camera, che debbano nonstante qualsivoglia contratto, convenzione, patto, ed altro, che facesse in contrario, in luogo delli Paoli d'argento, accettare le dette monete, conforme alla valutazione di esse monete, perchè secondo la medema valutazione saranno accettate dalla

me-

medema Camera Apostolica, nelli pagamenti, che si doveranno fare alla detta Camera da essi Theforieri, Appaltatori, Commissarij, e Ministri: ordinando per questo, che così si debba eseguire da essi Theforieri, Appaltatori, e Ministri.

E per maggior comodo delli Sudditi del detto Stato Ecclesiastico, di più vogliamo, che li medemi Theforieri, Appaltatori, e Ministri della detta Camera, come di sopra per la parte, e rata delli pagamenti Camerali, quali si devano fare dalle Provincie, Città, Terre, e luoghi del detto Stato, per sopportare le spese per il regimento d'esse, ed altri pagamenti, che devano seguire nelli medesimi luoghi, e nelli medemi luoghi si devano verisimilmente spendere, e finalire, si accettino senza contraddizione, o dilazione alcuna li quattrini, e bajocchi delle Zecche, e Stampe già dette di sopra, con li quali quattrini, e bajocchi ricevuti nella medema specie, si possono fare li pagamenti alli Theforieri, e Ministri Camerali a quelli, che sono descritti nelle Tavole date dalla detta Camera, e ad alcun' altri pagamenti, quali devano seguire nelle Provincie, e luoghi predetti senza alcun'aggio.

Dichiarando in caso, che si contravenga alle cose predette, che non possono li principali scusarsi per li Ministri, ma si debba procedere contro li principali, non essentando li Ministri dalle pene, che potranno sopportare, e vogliamo, che il presente Bando pubblicato nelle Città, Terre, e luoghi secondo il solito d'essi, stringa, ed obblighi ciascuno all'osservanza delle cose predette, e s'incorra nelle pene, come se fosse personalmente intimato. Datum Romae in Camera Apostolica die 8. Aprilis 1592. Henricus Cardinalis Camerarius.

§.5. Volumus autem, ut praesentium transumptis etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo alicujus personae in dignitate ecclesiastica constitutae munitis, eadem, quae ipsis praesentibus in Judicio, & extra haberetur, fides adhiberi debeat.

Datum Romae apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die 15. Aprilis 1592. Pontificatus nostri Anno I.

IX.

Documentum erectae Ecclesiae Fossanae in Episcopatum Taurinensi Archiepiscopo Suffraganeum.

CLEMENS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI

Dilectis filiis Populo Civitatis, & Diocesis Fossanae. Salutem, & Apostolicam benedictionem.

§.1. Hodie ex certis causis Oppidum Fossanum olim Taurinensem Diocesis ad Omnipotentis Dei laudem, & gloriam, ac Gloriosissimae ejus Virginis Mariae totius-

que curiae Coelestis honorem, & fidei Catholicae exaltationem, ac Christianissimorum animarum salutem, Civitatis titulo de Fratrum nostrorum consilio, & Apostolicae potestatis plenitudine, Apostolica auctoritate perpetuo decoravimus, ipsumque Oppidum in Civitatem Fossanensem nuncupandum, & Ecclesiam S. Mariae, & S. Juvenalis inibi existentem in Cathedrali sub eadem Invocatione pro uno Episcopo Fossanensi nuncupando, qui illi praesit, ac jurisdictionem Episcopalem, omniaque, & singula, quae ordinis, & jurisdictionis, ac cujuscumque muneris Episcopalis sunt, exerceat in spiritualibus, & temporalibus, & pro tempore existenti Archiepiscopo Taurinensi jure Metropolitico subdit cum Sede, mensa Episcopali, arca, sigillo, aliisque honoribus, insigniis, ac privilegiis, necnon jurisdictionibus Episcopalibus, immunitatibus, & gratiis, quibus aliae Ecclesiae Cathedrales, & earum Praefules de jure, ac consuetudine, vel alias quomodolibet utuntur, potiuntur, & gaudent, ac uti, potiri, & gaudere poterunt quomodolibet in futurum, etiam perpetuo ereximus, & instituimus, prout in nostris inde confectis literis plenius continetur.

§.2. Quocirca Universitatem vestram monemus, & hortamur attente, vobis per apostolica scripta mandantes, quatenus eundem Episcopum Fossanensem futurum tamquam Patrem, & Pastorem animarum vestrarum devote suscipientes, & debita honorificentia pertractantes, ejus monitis, & mandatis humiliter intendatis. Ita quod ipse futurus Episcopus in vobis devotos filios, & vos in eo per consequens Patrem benevolum invenisse gaudeatis.

Datum Romae apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo nonagesimo secundo, xvii. Kal. Maii, Pontificatus nostri Anno I.

Populum Fossanensem ad obedientiam suo Episcopo debitam adhortatur.

Dat. die 15. Aprilis 1592. An. I. (4)

X.

Confirmatio Constitutionum Pii IV., & Sixti V. circa penas, & confiscationes ex maleficiis Status Ecclesiastici provenientes, ut in Vrbe omnino serventur, praesertim circa eas non alibi, quam apud Depositarium Camerae perfolvendas.

CLEMENS PAPA VIII.

Motu proprio &c.

Inter ceteras animi Nostri curas, quibus a primordiis assumptionis nostrae ad summi Apostolatus apicem quotidie sollicitamur, illam propensiori animo amplectimur, per quam Camerae nostrae Apostolicae jurium, reddituum, & bonorum, recto, & firmo regimini consulitur.

§. 1. Alias siquidem fel. rec. Pius Papa IV. Praedecessor noster statuit, quod omnes

Exordium.

Pius IV. pernas maleficiorum locorum Status Ecclesiastici applicavit Camerae.

(4) Hujus erectionis meminit etiam Ughellius Ital. Sac. Tom. IV. col. 1080. editionis Venetae.

in eius Con-
stit. L. Decret.
T. IV. P. II.
fol. 55.

Sixtus V. con-
firmavit Bul-
lam Pii IV. &
ampliativ.

Hic Pontifex
ex causis hic
enunciatis.

Dicitur Con-
stitutiones ap-
probatae, &
quascunque
penas apud
Depositarium

pena, & multa pecuniaria, seu cuiusvis
qualitatis bona, quae Communitatibus, &
Universitatibus Civitatum, Oppidorum,
& Locorum S. R. E. ditioni in temporalibus
subjectorum applicatae essent, non amplius
eisdem Communitatibus, & Universitatibus,
sed Camera Apostolicae applicatae existant,
& esse censentur, nec per alios, quam ab
eadem Camera ad id specialiter deputatos,
Officiales, & Exequutores exigentur, de
quorum manibus, illa recipiant, siqui titulo
oneroso, aut ob aliquos pios, vel alios
quoscumque usus eas sibi debere prae-
tenderent.

§. 2. Et demum bene, & prudenter recemem: Sixtus Papa V., etiam praedecessor noster eiusdem Pii Constitutionem praefatam approbavit, & innovavit, ac opportune voluit, & mandavit, ut quaecumque Communitates, Universitates, Collegia, aut persona, etiam Ecclesiastica, quavis dignitate fungentes, aut eorum Magistratus, penas, seu multas praedictas, seu illarum portionem aliquam, quovis titulo, etiam oneroso, aut alia occasione, vel causa, etiam iustissima, sibi debere, vel applicatas esse prae-
tenderent, intra certum tunc expressum, nunc vero elapsum terminum, concessionem, & applicationem praedictas, suaque iura, & privilegia, siquae haberent, in Camera Apostolica exhiberent, & illorum confirmationem obtinerent, quos nihilominus de manibus Depositarii uniuscujusque Provinciae, seu Civitatis, praecedente speciali mandato, nec alias exigere possent, seu deberent, in superque revocavit omnes, & quascumque concessionem, & applicationem dictarum multarum, poenarum, & compositionum eisdem Communitatibus, & Universitatibus, Collegiis, & aliis praedictis, titulo oneroso, & alias, ut praefertur factas, quae intra dictum tempus ab eadem Camera approbatae, & innovatae non forent, prout in eorundem praedecessorum nostrorum desuper editis Constitutionibus latius continetur.

§. 3. At cum nos acceperimus, in hac Alma Urbe nostra eorundem praedecessorum Constitutiones usu receptas non esse; immo in grave dispendium nostrae Camerae Apostolicae detrimentum, poenae, multae, & compositiones praedictae, Judicium, & Praesulum Curiarum, & Tribunalium eiusdem Urbis arbitrio, penes Notarios, & alias incertas personas deponuntur, ex quorum manibus dictae nostrae Camerae Officialibus irrequiritis, eorundem Judicium mandato, & iussione persolvuntur, & plerumque evenire solet, ut dictarum poenarum, & multarum pecuniae occurrente aliquando Judicium praedictorum mutatione, cum Judices de novo assumpti dictarum pecuniarum, illorumque Depositariis, & illa detinentibus facillime occultentur.

§. 4. Nos itaque, huic malo mederi, ac malitiam, quantum cum Deo possumus, obviare, simulque dictae nostrae Camerae Apostolicae indemnitati consulere cupientes. Motu proprio, & ex certa nostra scientia,

deque Apostolica potestatis plenitudine, eorundem Pii, & Sixti Praedecessorum nostrorum Constitutiones praedictas, & omnia in eis contenta, & disposita harum serie confirmantes, & approbantes, illasque, quatenus opus sit, innovantes, hac perpetuo valitura Constitutione nostra sancimus, statuimus, & ordinamus, ut deinceps perpetuis futuris temporibus poenae, seu multae pecuniariae, & confiscationes omnium, seu cuiusvis partis bonorum inflictae, & infligendarum, causa & occasione cuiusvis criminis, excessus, delicti, maleficii, vel quasi per reos quoscumque in dilectorum filiorum eiusdem Urbis Vicarii, Gubernatoris, ac Curiae causarum Camerae Apostolicae Generalis Auditoris, & aliorum quorumcumque Romanae Curiae Tribunalium, & Curiae, tam ab eorundem Tribunalium, & Curiarum Judicibus ordinariis, quam ab eis deputatis, tum per sententias, decreta, processus, tum etiam per viam supplicationum, remissionum, abolitionum, liberationum, condemnationum, compositionum, gratiarum, abolitionum, seu cassationum, processuum, ab ipsis pro tempore concessarum, tam ex juris communis dispositione, quam juxta tenorem quarumcumque Apostolicarum Constitutionum, ordinum, statutorum, consuetudinum, eiusdem Urbis, & illius Curiarum, aut in vim edictorum, decretorum, bannimentorum a dicta nostra Camera Apostolica, illiusque Officialibus, nec non Judicibus praedictis promulgatorum processatos, seu condemnatos persolvenda in manibus dilecti filii Joannis Baptiste Ubertini Florentini moderati, ac pro tempore existentis dictae Camerae Depositarii, non autem penes dictos Notarios, aut alias personas quascumque realiter, & cum effectu deponantur, & persolvantur.

§. 5. Districte propterea interdiximus, & prohibemus eisdem Vicario, Gubernatori, Auditori, & aliis Judicibus supra dictis, ne in posterum poenas pecuniarias, seu multas, & compositiones praedictas, in manibus cuiusvis alterius personae, quam Depositarii pro tempore existentis eiusdem Camerae persolvi mandent, faciant, seu permittant, nec ex eis partem, sive ratam, vel portionem aliquam ex huiusmodi poenis sibi debitam propria auctoritate retinere, aut a partibus exigere valeant.

§. 6. Idem vero Depositarius quamcumque pecuniarum summam causa, & occasione poenarum, multarum, & compositionum praedictarum ei persolvendam, in libro particulari more mercatorum tenendo describat, & adnotari faciat, & de eis bonum, & fidele computum teneat, quae computa singulo Anno in Camera Apostolica exhibeat, juret, & solidari curet, pecuniasque praedictas non aliter, quam in vim mandatorum manu nostra, seu Cameralium dilectorum filiorum nostrorum, & S. R. E. Camerarii, & Thesaurarii Generalis manu subscriptorum persolvat, & persolvi faciat, certa annua summa tantum excepta, per nos necessariis cuiuscumque Tribunalis, & Curiae impensis supportandis, & per-

Camera per-
solvi jubet.

A Judicibus
hac observari
mandat.

Depositario
formam ob-
servandam in
reddendis ra-
tionibus, & in
faciendis so-
lutionibus pre-
scribit.

Notarii ha-
rum summae
retentionem
prohibet.

Reis, ut Depo-
sitario solvant
jubet.

Contra veni-
entibus poenas
imponit.

Exequutores
hujus Consti-
tutionis
deputat.

1592.
Clausulas de-
rogatorias ad-
dit.

Et praesentes
jubet, publi-
cari.

Transumptis
credi, decer-
nit.

Papa subscri-
pcio.
Publicatio
An. I. die 23.
Aprilis.

Proemium.

Nonnulli abu-
sus in Ecclesia
Venetiarum ir-
reperiant.

Ad quos tol-
lendos Cle-
m

persolvendis firmanda, & statuenda, quam ab eodem Depositario de mandato Judicis, qui Curiae, & Tribunali, pro cuius necessitatibus huiusmodi pecuniarum summa veniet persolvenda, praerit, ejus, nec non Procuratoris Generalis Fisci nostri manu subscripto, persolvi posse, & debere indulgemus.

§. 7. At stricte inhibemus Notariis, Officialibus dictorum Tribunalium, & Curiarum, aliisque personis quibuscumque, ne de cetero in perceptione, & exactione pecuniarum poenarum, multarum, & compositionum praedictarum, sub depositi, vel alio quovis praetextu, vel causa se quomodolibet ingerant, seu intromittant: quinimmo omnes, & quascumque pecuniarum summas penes eos causa, & occasione poenarum, multarum, & compositionum praedictarum hucusque depositatas, & solutas, in dicta Camera Apostolicae Depositarii manibus intra triduum proximum realiter, & cum effectu persolvant.

§. 8. Reis vero, & aliis personis, quae ad solutionem poenarum, multarum, & compositionum earundem tenentur, ut illas in manibus dicti Depositarii, non autem in posse, & manibus Notariorum, & aliarum personarum praedictarum, etiam si aliter a Judicibus habuerint in mandatis, deponant, & persolvant.

§. 9. Quod si secus factum fuerit, Depositario, & reis, vel aliis personis quibuscumque, qui pecunias praedictas aliter, quam sub praedicta forma persolvent, omnes solutiones secus factae non admittantur, nec acceptentur, immo iidem rei, & alii earundem poenarum, multarum, & compositionum debitores, ad illas in ejusdem Depositarii manibus denuo solvendas, cogantur, & compellantur: Notarii vero, qui se in earundem pecuniarum receptione, seu retentione immiscuerint, seu quas hucusque receperunt, intra dictum tempus in ejusdem Depositarii manibus realiter, & cum effectu non persolverint, ducentorum ducatorum auri de Camera eidem Cam. Apost. applicandae, qualibet vice poenam incurrant. Vicarius autem, Gubernator, Auditor, & alii Judices praedicti, qui circa praemissa in culpa fuerint, nostro, & successorum nostrorum arbitrio puniantur.

§. 10. Quocirca dilecto filio nostro Henrico Tituli S. Pudentianae Praesb. Card. Gaetano nuncupato, moderno, ac pro tempore existentem, nostro, ac S. R. E. Camerario motu pari, per Apostolica scripta mandamus, ut praesentes nostras literas, & in eis contenta omnia, tam in dicta Camera, quam extra eam ubi, quando, & quoties opus fuerit, solemniter publicari, ac in ejusdem Camera libris registrari, ac per omnes, quos illa concernunt, inviolabiliter observari, & debitam executioni mandari faciat, & universos praedictos ad illorum observationem poenis praedictis, quacumque mora cessante cum effectu cogat, & compellat: contrafactores quoslibet, & inobedientes, auctoritate nostra, appellatione postposita compescendo.

Bull. Rom. Tom. V. Par. I.

§. 11. Non obstantibus praemissis, ac Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, nec non dictorum Tribunalium, & Curiarum juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia, roboratis Statutis, & consuetudinibus, ceterisque contrariis quibuscumque. Ut autem tenor praesentis nostri motus proprii cedulae ad omnium notitiam deducatur, ac omnes quorum interest, & interesse poterit, afficiat, volumus, & mandamus illius copiam in Camera Apostolica, ac quoscumque Curiarum praedictarum valuis, ac in acie Campi Florae affigi, & ibi relicta ejus copia aliquandiu detineri.

§. 12. Volumusque, ut praesentis nostri motus proprii cedulae sola signatura sufficiat, & ubique fidem faciat in Judicio, & extra, regula quacumque contraria non obstante: & quod ejus transumptis, etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & alicuius personae in dignitate Ecclesiastica constitutae sigillo munitis, ea prorsus indubitata fides adhibeatur in Judicio, & extra, quae praesenti cedulae adhiberetur, si foret exhibita, vel ostensa.

Placet Motu proprio. Hi.
Anno a Nativitate Domini Nostri Jesu Christi 1592. Indictione 5. Pontif. Sanctissimi in Christo Patris, & D. N. D. Clementis Papae VIII. Anno I. die vero 22. mensis Aprilis supra dicta litera affixa, & publicatae fuerunt in acie Campi Florae, & aliis locis publicis, ut moris est, per me Alexandrum Colangeli S. S. D. N. P. P. Curf.
Baptista Pressius de Casis Mag. Curf.

XI.

Patriarchae Venetiarum ut Generalem suae Dicecesis Visitationem instituat, praecipit.

Ex Regest. in Secret. S. R. E.

Venerabili fratri Patriarchae Venetiarum.

CLEMENS PAPA VIII.

Venerabilis frater salutem, & Apostolicam benedictionem.

Romanus Pontifex, qui cunctarum sollicitatur necessitatibus Ecclesiarum, super familiam domus suae ita invigilare debet, ut ad ea, quae inordinata esse comperit, reformanda, omnes, ad quos spectat, non solum exemplo movere, sed verbo, ac monitis excitare debeat.

§. 1. Cum itaque non sine magno animi nostri dolore nuper acceperimus, temporum injuria, & quorundam etiam, qui Dei timore postposito, ac proprii instituti immemores a recto Sacrorum Canonum, & receptarum Constitutionum tramite deviarunt, opera, nonnullis in Ecclesiam tuam irrepsisse abusibus, sive pravis consuetudinibus, quibus ii, qui in via mandatorum Domini minime progredi student, se fortasse tueri, ac fulcire non dubitant, quorum tolerantia multorum in dies malorum materiam praebere possent.

§. 2. Nos his incommodis, quantum,

1592. mens Patriarcham adhortatur, ut Ecclesiarum, Monasteriorum, &c. visitationem instituat.

cum Domino possumus, occurrere cupientes, fraternitatem tuam, de cuius pietate, prudentia, & rerum experientia his praesertim in rebus, quae ad Dei cultum augendum, & animarum salutem procurandam pertinent, plurimum confidimus, & quam infra scripta omnia sponte etiam tua factura certo scimus, in Domino hortamur, & ex paterna charitate monemus, quatenus auctoritate tua ordinaria, nec non facultate a Concilio Tridentino attributa, omnes, & singulos tuae Civitatis, & Dioecesis, subditos tam saeculares, quam cujusvis Ordinis regulares, eorumque Ecclesias, Monasteria, & Loca Pia tam in capite, quam in membris visites, eosque tam ex Juris communis, quam ex dicti Concilii Tridentini praescripto, Apostolicarumve, & Synodalium Constitutionum norma corrigas, & ad honestam vitam, regularemque observantiam reducas.

Et, si opus sit, Synodum cogat.

§.3. Et si pro praemissorum executione expedire judicaveris, Dioecesanam, vel Metropolitanam Synodum indicas, & convocas, in qua de Cleri reformatione, & pravaram consuetudinum, quae, ut praesertur, irreperunt abolitione, nominatim agenda erit, & sive in eadem Synodo, sive extra, quascumque consuetudines, statuta, Constitutiones, & Decreta, quae praedicti Tridentini Concilii decretis contraria fuerint, submoveri, ac tolli, & ad praescriptum ejusdem Concilii, omnino conformari cures. Nos enim omnia, quae per te modo, ac forma praemissis facta, & executata fuerint, probabimus, & auctoritate nostra, cum opus erit, tuebimur.

Hortaturque Suffraganeos Episcopos, ut illi praesto sint.

§.4. Hortamur etiam, & requirimus omnes, & singulos Suffraganeos, ac Dioecesanos, subditosque tuos, eisque etiam praecipimus in virtute Sanctae Obedientiae, ut Tibi in praemissis assistant, atque obediunt, ac paternam correctionem, salubriaque monita, & mandata tua reverenter suscipiant, & efficaciter adimplere procurent, contrariis quibuscumque non obstantibus.

Dat. die 25. Aprilis 1592. An.I.

Datum Romae apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die 25. Aprilis 1592. Pontificatus nostri Anno I.

XII.

Erectio Montis Vacabilis Charitatis.

Ex Regest. in Secr. Brevo.

CLEMENS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI

Ad perpetuam rei memoriam.

Ordinum.

Pastoralis officii cura in universum Christi Gregem Nobis divina dispositione commissa facit, ut paterna sollicitudine ea libenter amplectamur, quae in subditorum ditionis nostrae temporalis, & praesertim piorum operum commodum, utilitatem, & incrementum vertere noscuntur.

§.1. Nuper siquidem per Nos accepto, quod cum alias se. rec. Sixtus Papa V. Praedecessor noster officium Praefecturae generalis Custodum, & Guardianorum Carcerum Civilium, & Criminalium Provinciarum, Civitatum, & locorum dictae nostrae ditionis temporalis (alma urbe, ac Anconitan., & Beneventan. Civitatibus, earumque Territoriis, dumtaxat exceptis) per ipsum Praedecessorem ad vitam personae illud obtinentis vacabile (excepta prima vice, qua ut pro medietate non vacaret, indulsit) erectum, & a primava illius erectione vacans, dilecto filio Joanni Baptista de Liliis Clerico Bononien., cujus nomine pro pretio ejusdem officii q. Annibal de Liliis ejus genitor summam 13. mill. scutorum monetae, Julius decem pro scuto computatis, persolverat cum omnibus, & singulis regaliis, salariis, & emolumentis ordinariis, & extraordinariis, & assignaverit, experientia ipsa compertum esse, ut cum ipse Praefectus aliis personis lucra causa id muneris subeuntibus, vices suas demandaverit, eam, quam Christianifideles potissimum decet erga Carceratos charitatem in illis, & praesertim pauperibus alendis non fuisse adhibitam, & quam plurimos etiam de gravaminibus sibi per hujusmodi Conductores, & Custodes illatis in dies conquestos esse, ideoque praemissis publicae utilitatis causa opportune consulimus, & officium Praefecturae carcerum, & carceratorum hujusmodi suppressimus, & extinximus, & in unaquaque Civitate, Terra, Oppido, & loco dictae Ditionis, & Status Ecclesiastici singula officia Custodum Carcerum, quae inibi sunt, quaeque dicto officio Praefecti generalis suppressio, annexa fuerunt cum omnibus eorum Juribus, pertinentiis, auctoritatibus, facultatibus, & emolumentis ei confraternitati, sive societati laicorum, sive clericorum, aut mixtim, quae charitatis, & pietatis opera erga Carceratos in ea Civitate, Oppido, & loco exercere consuetum est, aut si in aliqua ex hujusmodi Civitatibus, Terris, Oppidis, & locis nulla Confraternitas, quae id faceret, reperiretur, ei Confraternitati, seu Societati, quam loci Ordinarius ad id ipsum munus obeundum deputasset, seu de novo erigen. duxisset, univimus, & incorporavimus, eisdemque Confraternitatibus, & earum unicuique Custodes in carceribus praedictis idoneos ponendi, & amovendi, nec non Jura, salaria, mercedes, emolumenta, & regalia quaecumque Custodibus Carcerum solvi solita, & ad eos quomodolibet pertinentia, colligendi, exigendi, & levandi, plenam, & liberam facultatem concessimus, & loco annuae responsionis circiter quatuor millia scutorum, quam dictus Joannes Baptista ex sublocationibus officiorum hujusmodi in totum percipere consueverat, cum illa secundum optatum nostrum, ob maximas, quibus hisce miseris temporibus gravamur impensas, eisdem Confraternitatibus donare non valeremus, im-

Sixtus V. Officium Vacabile Praefecturae Custodum Carcerum creaverat.

Unde miseris multa praevia dicitur exorta.

Clemens N. lud suppressit. Hanc suppressionem vide sup. Conf. VII Inter. fol. 338

Et Confraternitatibus Charitatis univ.

Nonnullaque concessit Privilegia injuncto onere solvendi 1500. scut. DD. de Liliis.

1592.

Montem Charitatis 150. locorum Vacabilem erigit.

Fructus 10. sc. pro quolibet loco assignat ex praedicta summa a Confraternitatibus persolvenda.

Disamque ab omnibus

posuimus, & indiximus taxam 1500. scutorum tantum per dictas Confraternitates, earumque singulas pro rata unicuique ipsarum a dilectis filiis S. R. E. Camerario, & Thesaurario generalibus habita ratione prioris responsionis, ut praesertur solvi solita, declaranda, & assignanda in futurum Thesaurario ejus Provinciae, ubi quaeque Civitas, Terra, seu Oppidum, vel locus sita erunt annuatim de bimestri in bimestre anticipate, & pro rata persolvenda, ea nimirum de causa, ut ex ea dos, seu fructus pro locis, seu portionibus montis vacabilis ad effectum congerenda summa scutorum quinquedecim millium, quae dicto Joanni Baptista restitueret, & persolvi decreveramus, nempe 13. mill. per dictum ejus genitorem ratione pretii ejusdem officii dictae nostrae Camerae soluti, & reliqua scuta duo millia, quae eidem largiti fuimus, ut libentius dicti officii suppressioni consentiret, per Nos ut infra erigendi constitueret; prout in nostris desuper expeditis literis sub Dat. tertio Idus Aprilis Pontificatus nostri Anno I., latius continetur.

§.2. Quare cupientes, ut ea, quae a Nobis, ut praesertur ad publicam utilitatem, & piorum operum incrementum instituta sunt, quamprimum ad effectum perducantur: Motu Proprio, & ex certa scientia nostra, deque Apostolica potestatis plenitudine, unum Montem Charitatis nuncupandum centum quinquaginta locorum, seu portionum Vacabilem ad instar Romanae Curiae officiorum, & aliorum Montium Vacabilem, non tamen per biennium ab infra scripta die, nec per promotionem, vel translationem ad Cathedralis etiam, Metropolitanas, vel Patriarchales Ecclesias, & Monasteria, etiam consistorialia, ad rationem centum scutorum monetae pro quolibet loco. seu portione a die 1. Aprilis praesentis anni 1592. inchoan. Apostolica auctoritate tenore praesentium perpetuo creamus, erigimus, facimus, & instituumus.

§.3. Illique sic erecto, & instituto, ac personis, quae in eo pecunias suas posuerint, pro ejusdem Montis Charitatis congrua dote, ac annuis fructibus, & emolumentis ad rationem decem scutorum similibus pro quolibet loco in fine cujuslibet bimestris pro rata solvendorum, dictam taxam scutorum mille, & quingentorum similis monetae per Nos, ut praesertur indictam, & per Confraternitates, ut praesertur eligent. annuatim solven. auctoritate, & tenore praedictis, etiam perpetuo concedimus, applicamus, assignamus, & appropriamus, applicatamque, appropriatam, & assignatam esse volumus, & mandamus, ipsaque charitatis montem, & illius creditores in Nostrum, Sedisque, & Camerae Apostolicae locum super taxa dictorum scutorum 1500., illiusque liberam perceptionem, exactionem, & consecutionem ponimus, substituumus, & surrogamus.

§.4. Dictamque taxam scutorum 1500. ab omnibus oneribus, tributis, subsidiis, Bull. Rom. Tom. V. Par. I.

& collectionibus ex quacumque urgenti, urgentissima, & publica, & Fidei Catholicae tuenda causa impositis, & imponendis, caeterisque aliis quibuscumque gravaminibus ordinariis, & extraordinariis praesentibus, & futuris eadem auctoritate similiter perpetuo eximimus, & liberamus, exemptaque, & libera esse volumus.

§.5. Ac pro majori Montis Charitatis hujusmodi, & personarum in eo pecunias ponere, & collocare volentium cautela, & securitate, dictam taxam mille, & quingentorum scutorum, omniaque, & singula alia Sedis, & Camerae praedictarum mobilia, & immobilia bona, res, actiones, & Jura praesentia, & futura ubivis locorum existentia, eidem Monti, illiusque singularibus personis in solidum, & integraliter, ac generaliter, & specialiter, ita tamen, quod specialitas generalitati non deroget, nec e contra, auctoritate, & tenore similibus pariter perpetuo obligamus, & hypothecamus, obligataque, & hypothecata esse decernimus.

§.6. Nec non dilectum filium nostrum Bartholomeum Casium modernum, & pro tempore existentem Camerae Apostolicae Thesaurarium in Protectorem, & Administratorem dicti Montis Charitatis cum, plena, libera, & absoluta potestate, facultate, & auctoritate ejusdem Montis Secretarium, & Computistam eligendi, & deputandi, literasque, & patentes illius locorum, & portionum sub ejus nomine, & sigillo expediendi, & concedendi, & omnia alia, quae ad ipsius Montis utilitatem pertinere cognoverit, peragendi, auctoritate, & tenore praedictis constituimus, & deputamus.

§.7. Insuper eadem auctoritate itidem perpetuo statuimus, & concedimus, quod quaecumque utriusque sexus persona cujuscumque status, gradus, ordinis, conditionis, aetatis, dignitatis, & praemiocentiae existentes, etiam si Cardinalatus honore, praefulgeant, & Ecclesiis Cathedralibus, & Metropolitanis, & Patriarchalibus, seu Monasteriis etiam Consistorialibus praesint, ac quaecumque, & qualicumque, cum cura, & sine cura Beneficia Ecclesiastica obtineant, ac in Sacris etiam Presbyteratus Ordinibus constituta, nec non Sancti Joannis Hierosolymitani, vel aliorum sub quavis Regula, & Institutione Hospitalium, & Militiarum, ac quorumcumque non tamen Mendicantium Ordinum regulares, quibus a Jure, vel per privilegium concessum est proprium retinere posse, cujuscumque nominis, qualitatis, & conditionis existant, & aliae, quae alias locorum hujusmodi, juxta tenores erectionum Montium Sixti, Camerariatus, Datariae, S. Bonaventurae, & Cancellariorum per dictum Sixtum Praedecessorem eorumque capaces sunt, in Monte Charitatis hujusmodi quascumque pecuniarum quantitates, non tamen infra dictam summam centum scutorum in singulas personas, itant etiam dicta loca, & portiones dividi non possint usque ad summam dicto-

nibus oneribus redditu immunitatem.

Pro Locorum cautela Bononia omnia Camerae, & Sedis Apostolicae obligat.

Camerae Thesaurarium d. Montis Administratorem deputat.

Praedicta loca ab omnibus qui pauperatis voto non vincuntur, ac quibus possit de clarat.

Es vero Fisco subiecta non esse vult.

rum 1500. locorum, seu portionum ponere.

§.8. Et tam ipsa persona, quam causam ab eis habentes, quoad vixerint, pro pecuniis sic positis ad rationem decem scutorum similibus pro quolibet loco singulis annis, & quolibet bimestri eorum ratam sine aliquo conscientiae scrupulo, & fortis principalis diminutione, vel aliquo restitutionis onere, etiamsi quaecumque etiam de necessitate exprimenda crimina, praeterquam in personam Romani Pontificis pro tempore existentis, aut alicujus ex Sancta Romana Ecclesia Cardinalibus, commiserint, ac propterea sive legitime convicta, sive in eorum non comparantium contumaciam, in poenam ultimi supplicii condemnata, seu condemnanda, & poenas hujusmodi per eas persolvenda, atque omnia eorum bona Fisco ipso Jure, vel facto applicata, vel applicanda fuerint, tam pro sorte principali, quam pro emolumentis suorum locorum, seu portionum Montis hujusmodi, quae, seu quas nullatenus confiscari, aut perferri, vel ad instantiam quorumcumque creditorum suorum, aut alias quovis modo sequestrari, aut impediri posse declaramus, integre, omni-proprus impedimento cessante, percipere habere.

Alterius favore resignari posse declarat

§.9. Ac loca, seu portiones hujusmodi, corpore tamen sano, & alias, prout in resignationibus dictae curiae officiorum, & aliorum Montium Vacabilium observat, in unius, vel plurium, prout eis placuerit, etiam filiorum suorum, aut aliarum quarumcumque personarum, juxta ejusdem Montis Sixti privilegia, favorem in manibus dicti Bartholomaei moderni, & pro tempore existentis dictae Nostrae Camerae Apostolicae Thesaurarii praedicti resignare, & de locis, & portionibus praedictis, dummodo in alicujus personam de minori quantitate unius loci non disponat, nulla alia desuper obtenta dispensatione in toto, vel parte simul, vel separatim per viam resignationis hujusmodi libere disponere possint: Itaut resignarii in pecuniis per eos, a quibus causam habuerint, positis, ac locis, seu portionibus, & emolumentis praedictis per eandem resignationem succedere, & ad illa admitti.

Ex portione- rios privile- gibus, ut Montibus Vacabilibus a Sixto Quinto ere- ctis concessa sunt, frui.

§.10. Ac omnibus, & singulis aliis privilegiis, facultatibus, exemptionibus, Immunitatibus, libertatibus, praerogativis, Indultis, concessionibus, ceterisque gratis, tam specialibus, quam generalibus, quibus praedictorum Sixti Camerariatus, Datariae, Cancellariarum, S. Bonaventurae, ac quorumcumque aliorum per dictum Sixtum, & alios Romanos Pontifices Praedecessores nostros creatorum Montium Vacabilium-creditorum utuntur, fruuntur, potiuntur, & gaudent, ac uti, frui, potiri, & gaudere possint, & poterunt quomodolibet in futurum, pariformiter, & absque ulla prorsus differentia, etiam perinde acsi omnino hic de verbo ad verbum inserta forent, uti, frui, potiri, & gaudere libere, & licite valeant, & debeant.

Prout Montis nullo onere gravari posse etiam per Rom. Pontificem.

§.11. Quodque Montis Charitatis hujusmodi, illiusque personae ratione pecuniarum in eis positarum ab omni etiam mensura, & aliorum onerum per Nos, & pro tempore existentes Rom. Pont., etiam pro defensione fidei, & augmento cultus divini, ac alias sublevatione, & conservatione Status Ecclesiastici, quomodolibet impositorum solutione, libera, immunes, & exemptae sint, & esse censeantur. Nec super annuis redditibus, & emolumentis ei assignatis, illorumque perceptione, & exactione etiam per Nos, & Successores nostros Romanos Pontifices, quovis modo perturbari, aut alio gravamine, seu onere, etiamsi evidens utilitas, & urgens necessitas id suaserit, onerari possint, & ad probandum, quod pecuniae in dicto Monte Charitatis posita, vel aliqua eorum pars in utilitatem, & necessitatem Romanae Ecclesiae, aut Sedis, & Camerae praedictarum, vel defensionem Catholicae fidei conversa fuerint, minime teneantur.

Prout presentes litteras vim habere veri Contractus.

§.12. Quodque praesentes litteras vim, & robur veri, & validi contractus, & obligationis inter Nos, ac Sedem, & Cameraam praedictas ex una, & eos, qui pecunias super ipso Monte Charitatis posuerint, vel ab eis causam habuerint, ex altera partibus legitime initi, & stipulati obtineant, & obtinere debeant, dictusque Mons Charitatis, & illius Montis in pacifica, libera, & quiete dictorum emolumentorum eis, ut praefertur, assignatorum exactionis, & perceptionis possessione perpetuo manuteneri, & conservari debeant.

Depositarii.

§.13. Distusque Montis Charitatis Depositarius, distam Taxam a Thesaurariis, & Quaestoribus uniuscujusque Provinciae ditionis nostrae temporalis, & ratam unicuique ipsorum, ut infra assignandam exigere, ac in personas, quae suas pecunias in dicto Monte Charitatis posuerint, pro rata locorum, & portionum cujuslibet quolibet bimestri in fine distribuere, & dividere.

Computata.

§.14. Computata vero emolumenta, & introitus hujusmodi annotare, ac libros rationum, & administrationum ejusdem Montis Charitatis edere, Secretarius vero personis pecunias suas in dicto Monte tam a primava illius erectione hujusmodi, quam alias ponentibus pro earum securitate litteras patentes concessionum, & resignationum locorum, seu portionum hujusmodi sub ejusdem Camerae Apostolicae Thesaurarii pro tempore existentis nomine, & quae illius manu subscriptae, & sigillo ejusdem Thesaurarii munitae sint, tam hac prima vice, quam quoties loca, seu portiones hujusmodi per resignationem, vel obitum, aut alias quomodolibet vacare contigerit, durante dicto Indulto non vacandi, eidem Monti ut praefertur concessa, nam illo completo, Montem hujusmodi, illiusque loca, & portiones, ut in dies vacabunt, extingui, & in dictarum Confraternitatum commodum cedere, & utilitatem, ut eo libentius charitatis opera erga Pauperes carceratos exercent, volumus, & decernimus.

Et Secretarii officium, & emolumenta.

Taxam per Confraternitates solvendam, & a Thesaurariis exigendam praefig.

mus confiscare; & tradere teneantur. §.15. Idemque Secretarius, & ejus in officio Secretariatus hujusmodi pro tempore existens successores pro resignationibus, & expeditionibus litterarum patentium hujusmodi, eadem emolumenta percipere possit, illaque cum dicto Computata dividere debeat, prout Secretarii Camerariatus, & aliorum superius expressorum Montium percipere, & dividere consueverunt.

§.16. Praeterea praecipimus, & mandamus, Marchiae, Umbriae, Romandiola Campaniae, & Patrimonii Ditionis nostrae temporalis Provinciarum Thesaurariis, seu Quaestoribus praesentibus, & futuris, ut taxam dictae annuae summae 1500. scutorum a Confraternitatibus, quibus ab earum Ordinariis munus hujusmodi, ut praefertur, in-junctum fuerit, earumve Officialibus, Commissariis, & Ministris juxta distributionem per eisdem Henricum Camerarium, & Bartholomeum Thesaurarium factam, nempe Thesaurarius Marchiae in Anconitana octuaginta trium cum dimidio; In Firmana, & Asculana centum novem, in Maceraten. ducenta decem & octo, Thesaurarius Umbriae in Perugia centum septuaginta unum, & julios sex, in Spoletana septuaginta octo cum dimidio, in Tudertina sexaginta, in Narnien. sex cum dimidio: Thesaurarius Romandiola in Ravennaten. ducenta septuaginta duo cum dimidio, & in Bononien. trecenta viginti septem: Thesaurarius Campaniae in Frosinoni sexaginta cum dimidio, in Tyburtina sex cum dimidio: Thesaurarius, seu Quaestor Patrimonii in Viterbien. triginta octo, & Thesaurarius Camerini in eadem Civitate scuta septuaginta, & paulos quatuor exigant, levent, & recipiant, & illa Depositario dicti Montis Charitatis pro tempore existen. annuatim, & quolibet bimestri in fine illius ratam libere, & absque ulla contradictione solvant, seque ad illas modis, & temporibus praedictis eorum conductionibus, & apalibus respective durantibus, & quod ratas Taxae praedictae ab unoquoque ipsorum exigent. ex quavis causa non exegerint solven. respective se obligent, & quascumque obligationes, promissiones, & instrumenta desuper necessaria, & opportuna etiam in forma dictae Camerae cum juramento, & aliis vinculis, ac cautelis solitis, & necessariis, ac dicto Depositario beneficiis faciant, & ad id juris, & facti remediis praecise cogi, & compelli possint.

Hujusmodi obligationem d. Thesaurariis semper vult inesse.

Dictum Montem Vacabile vendit Jo. Baptista Ubertino pro pretio 16500. sc.

§.17. Quodque de cetero Thesaurarium dd. Provinciarum, & Civitatum Appalatores, & Conductores in contractibus eorum Appaltuum, & conductionum cum eadem Camera celebrandis se se pariter ad dictas solutiones, ut supra, faciendas obligare, & in tabulis, seu libellis rationum exitus dictorum Appaltuum describi, & annotari facere teneantur.

§.18. Ut autem pecunias, quae Nobis pro dicti Joannis Baptista satisfactione juxta primodictarum nostrarum litterarum tenorem, necessariae sunt, quam celerius, &

unica vice consequamur; Motu simili dictum Montem Charitatis, illiusque loca, seu portiones centum quinquaginta cum omnibus, & singulis indultis, praerogativis, immunitatibus, exemptionibus, & privilegiis praedictis, dilecto filio Joanni Baptista Ubertino Laico Florentino pecuniarum Camerae nostrae Apostolicae Depositario pro pretio scutorum sexdecim millium quingentorum monetae juliorum decem pro scuto, quae in manibus ipsiusmet Joannis Baptista Depositarii praedicti ad creditum dictae Camerae ad effectum, ut illa postmodum cum mandato Camerali per dictos Henricum, & Bartholomeum subscribendo, nullo alio a Nobis expectato mandato, dicto Joanni Baptista Lilio, vel ejus legitimo Procuratori, nempe scuta tresdecim mille in restitutionem, & solutionem pretii dicti officii per Nos extincti eidem Camerae pro ejusdem officii collatione in ejus personam per dictum Praedecessorem facta, ut praefertur soluti, & alia scuta duo mille, quae ei per primodictas nostras litteras donavimus, realiter, & cum effectu persolvant. Residuum vero ad creditum ejusdem Camerae remaneat, vendimus, & alienamus, ac pura, & perfecta, ac irretactabilis venditionis titulo concedimus, & assignamus.

Data et facultate portiones vendendi etiam majori pretio

§.19. Nec non eundem Joannem Baptistam Ubertinum, ejusque successores in omne jus, locum, & privilegium nostrum, dictaeque Camerae quoad ipsum Montem Charitatis, & illius jura, Montisque locorum, & jurium hujusmodi possessionem ex nunc substituimus, ponimus, & surrogamus, ipsique Joanni Baptista Ubertino, ut centum quinquaginta loca, seu portiones Montis praedicti quibuscumque personis in una, vel pluribus vicibus, & partitis, & pro quocumque pretio majori ad suam utilitatem, & damnum respective absque alia nostra, & Sedis, ac Camerae praedictarum, vel alterius requisita, & obtenta licentia, & sine aliqua solutione alicujus compositionis, & regaliorum facienda, vendere, alienare, & disponere libere valeat indulgemus: eique omne illud plus, quo dicta centum quinquaginta loca, seu portiones Montis hujusmodi eodem pretio scutorum sexdecim millium quinquaginta valent, valeant, aut valere possent, irrevocabiliter donatione pura, mera, & irrevocabili ex Apostolica liberalitatis gratia donamus, & clarigimur, dictumque Joannem Baptistam Ubertinum dicti Montis Depositarium facimus, constituimus, & deputamus, quoad ipse Joannes Baptista vixerit, dum tamen per decennium minime vacet.

Clausula pro perpetua praesentium litterarum firmitate.

§.20. Praesentesque nostras litteras de subreptionis, vel obreptionis, seu nullitatis vitio, aut intentionis nostrae, vel alio quovis defectu notari, argui, impugnari, revocari, restingi, vel limitari nullatenus posse, & si secus fiat, quoties id evenerit, toties illas in pristinum statum restitutas, & plenarie reintegratas, validasque, & efficaces, perinde acsi consistorialiter, & de Ven. fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium

Hum consilio, & assensu emanassent, seu venditio predicta in Camera predicta facta essent, perpetuo fore, & esse censei, vimque validi contractus inter Nos, & Cameram, necnon Joannem Baptistam Ubertinum predictum iniri, & stipulati habere, easque ad omnia, & singula premissa plene proban. omnino sufficere, nec ad id alterius probationis adminiculum requiri, sicque, & non aliter per quoscumque Iudices ordinarios, & delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, ac S. R. E. Cardinales, etiam de latere Legatos, sublata eis, & eorum cuilibet, quavis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, iudicari, & definiti debere, nec non si super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari irritum, & inane decernimus.

Exequutione Thesaurario, & Camera Clericis committitur.

§. 21. Mandantes propterea nunc, & pro tempore existens, Camerario, Vice-Camerario, Thesaurario, nec non Presidentibus, & Clericis eiusdem Camere, ceterisque ad quos spectat, & in futurum spectabit, ut eisdem presentes in ipsa Camera admittant, & in illius libris describi, & registrari faciant, inviolabiliter observent, & observari mandant, & ad majorem dicti Joannis Baptistae Ubertini Emptoris cautelam desuper patentes literas, mandata, & alias scripturas opportunas expediant, & expediri curent.

Derogatur obstantibus.

§. 22. Non obstantibus premissis, ac rec. mem. Simachi, Benedicti XII., Calixti III., Pauli II., & Pii IV., aliorumque Romanorum Pontificum Prædecessorum nostrorum de rebus Ecclesie non alienandis, & per quas mandatur, quod certa diligentia, & formæ etiam sub nullitatis venditionum, & concessionum aliter facien. aliisque gravissimis penis servari debeant, nec aliter fieri possint, ac quibusvis aliis Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non dictæ Camere, juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, consuetudinibus, stylo, stabilimentis, usibus, & naturis. Nec non Cancellariæ nostræ Regulis, & de non tollendo jure quæsito, privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis eidem Camere etiam per Nos, & Prædecessores nostros cum quibusvis derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, & insolitis clausulis, irritantibus, & aliis decretis in genere, vel in specie, ac alias quomodolibet concessis, approbatis, & innovatis, ac etiam Constitutionibus, eiusdem Pii IV., ac aliorum Prædecessorum nostrorum, quibus cavetur, quod personæ, & officiales dictæ Camere nostræ in rebus, & contractibus Cameralibus nostræ in rebus, & contractibus Cameralibus nostræ non participant, attento quod idem Joannes Baptista Ubertinus est pecuniarum nostrarum, & dictæ Camere Depositarius Generalis. Quibus omnibus, etiam de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quavis alia expressio,

aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores hujusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso, & forma in illis tradita observata, inserti forent, presentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permanentibus hac vice dumtaxat, specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

§. 23. Nulli ergo omnino hominum liceat, hanc paginam nostræ creationis, erectionis, facti, institutionis, concessionis, applicationis, assignationis, appropriationis, positionis, substitutionis, surrogationis, exemptionis, liberationis, obligationis, hypothecæ, Constitutionum, deputatum, statuti, declarationis, voluntatis, præcepti, decretorum, mandatorum, venditionis, alienationis, indulti, donationis, clargitionis, & derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se noverit incursum.

Datum Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo nonagesimo secundo, septimo Kalendas Maii, Pontificatus nostri Anno Primo.

Clausula penales.

Dat. die 25. Aprilis 1592. An.I.

XIII.

Assignatio Pensionis a Rev. Camera Apostolica perfolvenda singulis Annis Episcopis Latinis in Mari Egæo, Bosna, & Moldavia.

Ex Regest. in Secr. Brev.

CLEMENS PAPA VIII.

Ad futuram rei memoriam.

IN Apostolica Sedis specula disponente Domino constituti ad universorum Christianidelium salutem procurandam, ita Nos debitores esse agnoscimus, ut non minus longe, quam juxta positus pastoralis nostræ vigilantia, & charitatis studium impartiri, quodque utrisque expedire censemus pro viribus exequi studeamus.

Exordium.

§. 1. Idcirco non immerito cupientes salutem Christianidelium latinorum, & aliorum Christianorum, qui in partibus Infidelium, seu Turcarum Tyrannidi subiectis, præsertim vero in Insulis Maris Egæi, seu Archipelagi existunt, prospicere, accepto per nos, quod eorum Episcopi, & Pastores propter eorum, & Ecclesiarum inopiam, & impotentiam apud ipsos manere, & in suis Ecclesiis sustentari non valentes, neque continuo, ut debent, resident, seu se residere non posse excusant. Ne defectu, vel absentia Episcoporum dicti fideles pastorali cura destituti in hæreses, vel schisma, vel in infidelitatem misere labantur, sive inducantur, neve alias percant, sed eorumdem Episcoporum præsentia, studio, & auxilio in Christianæ, & Catholicæ fidei unitate, doctrina,

Paupertatis causa Episcopi Maris Egæi suis in Dialectibus non residebant.

Annus pensiones ex Camera Apostolica redditis eis clargitur Clemens omnium diminutione immunes.

moribus, & præceptis contineantur, & conserventur, providere volentes, Motu proprio, non ad alicujus nobis super hoc oblata petitionis instantiam, sed ex mera liberalitate, certaque scientia nostra, perpetuo statuimus, & decernimus infrascriptis Episcopis, & eorum successoribus ex nostris, & Camera Apostolica pecuniis, donec eis aliter opportune provisum fuerit, singulis annis in duobus terminis, uno videlicet in S. Joannis Baptistæ a proxime futura incipiendo, & alio in Domini Nostri Jesu Christi, Nativitatum, Festivitatibus, infrascriptas summas integras, & immunitas in Civitate Venetiarum absque Cambii, vel alicujus damni, detrimenti, vel mercedis deductione, seu defalcatione persolvi debere, eademque summas prædictis Episcopis, & eorum singulis in dictis terminis, ut præsertim persolvendas, loco pensionis annuæ ab omni alio onere prorsus immunes, & exemptæ, auctoritate Apostolica, tenore præsentium, concedimus, & assignamus.

Theaurario, & Depositario eiusdem Camere solutionem hujusmodi pensionum demandat.

§. 2. Mandantes propterea dilectis filiis Thesaurario, & Depositario Nostri, & pro tempore existentis Romani Pontificis Generalibus præsentibus, & futuris eisdem in virtute sanctæ obedientiæ, & sub indignatione Nostri, aliisque arbitrio nostro penas districte præcipiamus, ut in prædictis terminis, & Civitate Venetiarum, dictis Episcopis, & eorum successoribus, aut ipsorum legitimis Procuratoribus, vel Agentibus, donec aliter eis provisum fuerit, ut præsertim, dictas pecuniarum summas, seu quantitates libere, & absque aliqua mora, nullo alio a nobis, seu successoribus nostris expectato mandato integras, & indiminutas, ut præmittitur, persolvant, seu persolvere debeant, & teneantur.

Tubet vero Cambia in rationibus Depositarii deduci.

§. 3. Mandantes etiam dilectis item filiis nostro, & S. R. E. Camerario, ac Præsentibus, & Clericis Camere Apostolicæ, Commissariisque, & aliis illius Officialibus nunc, & pro tempore existentibus, ut eisdem pecuniarum summas, & cambia forsitan pro eis solvenda, in ipsorum Thesaurarii, & Depositarii rationibus, & computis deducant, & in debita ipsius Camere accepta, & rata habeant, præsertim vero literas in eadem Camera admittant, ac in illius libris describi, & registrari per eos, ad quos pertinet, sine ulla contradictione curent, & faciant.

Derogatur contrariis.

§. 4. Non obstantibus quibusvis Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac si opus sit Cancellariæ Nostre Apostolicæ Regulis, statutis quoque, & consuetudinibus ipsius Camere, ac Ecclesiarum hujusmodi, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Nomina Episcoporum, & quantitas Pensionis unicuique solvenda.

§. 5. Personæ autem Episcoporum, & summa pecuniarum, quæ eis, vel eorum successoribus singulis annis, donec aliter eis provisum fuerit, Venetiis persolvi volumus sunt hæc, scilicet Fr. Bonaventuræ de Naxo moderno, & pro tempore existentis Episcopo Andren. in Archipelago scuta auri in auro

ducenta. Fr. Antonio de Chio moderno, & pro tempore existentis Episcopo S. Irenos in eodem Archipelago scuta familia ducenta. Fr. Francisco moderno, & pro tempore existentis Episcopo Bosnensi in Bosna Argentina scuta familia centum. Fr. Bernardino Quirino Cretenensi moderno, & pro tempore existentis Episcopo Argenti in Valachia, & Moldavia scuta familia centum quinquaginta. Fr. Augustino Gifulpho Ordinis Prædicatorum, proxime futuro, & alii pro tempore existentis Episcopo Sirenfi in eodem Archipelago scuta familia centum quinquaginta.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Anno Piscatoris die 30. Aprilis 1592. Pontificatus Nostri Anno primo.

Dat. die 30. Aprilis 1592. An.I.

XIV.

Declarat Civitatem Avenionensem, & Comitatum Venayssinum comprehendere Constitutione Pii PP. V. de Bonis Rom. Ecclesie non alienandis.

Ex Regest. in Secr. Brev.

CLEMENS PAPA VIII.

Ad futuram rei memoriam.

§. 1. ETSI dubium nemini esse debeat Civitatem Avenionensem, & Comitatum nostros Venayssini, ac Civitates, Terras, Oppida, Castra, Villas, & alia loca quacumque ibidem consistentia, uti bona S. R. E., illiusque vetustissimum Patrimonium sub Constitutione sel. rec. Pii V. prædecessoris nostri de Civitatibus, Terris, & locis S. R. E. non alienandis, neque infeudandis, comprehendere; nihilominus tamen, ne ab aliquo, quovis prætextu, vel occasione, ullo tempore id in dubium revocari contingat, & ut probata ejusdem Civitatis, & Comitatus fidei, ac constantia in hac parte satisfaciamus, eoique in spe firma perpetuo remanendi sub nostri, & Sedis Apostolicæ Domini subjectione contineamus, omni dubitatione, seu spe alienationis, distractionis, dismembrationis, infeudationis, abdicacionis, vel detentionis, aut alterius cujuscumque concessionis, per quam Civitas, & Comitatus prædicti, eximantur a Dominio, & subjectione Sedis Apostolicæ, in qua nunc sunt, omnibus semper sublata, & illorum, etiam supplicationibus, per dilectum filium Thomam Astoauduz Equitem nostrum, & Sedis Apostolicæ feudatarium ejusdem Civitatis, & Comitatus nomine nobis humiliter hac in parte porrectis inclinati, hac nostra perpetuo valitura declaratione decernimus, & declaramus, Civitatem Avenionensem, & Comitatum Venayssinum, Civitatesque, Terras, Oppida, Castra, Villas, & loca quacumque dicti Comitatus nobis, & S. R. E. mediate, vel immediate subiecta, tamquam propria, pecuniaria, & charissima ejusdem S. R. E. bona, ac vetustissimum illius Patrimonium, sub præfata Constitutione Pii V. de Civitatibus, Terris, & locis ipsius

Declaratio, de qua in Regest. Brev.